

cui è ignota la fondazione, è certamente di origine antichissima, perchè nel secolo XI l'imperatore Corrado il Salico dichiarava solennemente in un suo diploma, che l'abbazia di Rofeno era stata fondata e dotata dai suoi antenati. L'Abbazia di Rofeno fu soppressa nel 1782, mentre quella di Monte Oliveto lo fu nel 1808, quando molta della biblioteca e parte dell'archivio andarono dispersi e distrutti. Le pergamene, a differenza della generalità degli altri fondi diplomatici, non sono separate e arrololate, ma si trovano cucite e ripiegate in varie filze, conservando la collocazione che avevano nell'archivio del convento.

Oltre agli atti riguardanti l'abbazia e le famiglie dei fondatori, vi si trovano le carte provenienti da Rofeno e una quantità di documenti relativi ai paesi circonvicini, e ai conventi Olivetani non solo del dominio senese, ma anche del rimanente della Toscana, di Roma, di Terni, di Fabriano, di Assisi, di Gubbio, Orvieto e Bologna.

Come spogli si hanno:

CONVENTI nn. ⁴⁰⁰⁻⁴⁰⁷ 510-517. — *In esse troviamo gli spogli dei singoli documenti in ordine cronologico, i repertori per materia, gli indici dei nomi dei contraenti e quello dei notai, compilati nel XVIII secolo.*

CONVENTO DI S. AGOSTINO DI SIENA

952, novembre. - Secolo XVIII. - N. 1913.

Il convento senese di S. Agostino fu cominciato a costruire sul colle di S. Agata nel 1258, ma già precedentemente quei monaci avevano edificato un monastero sul poggio di Foltignano a tre miglia dalla città, in luogo selvoso e deserto, e successivamente un altro alla porta Laterina, nel 1201. Ad esso vennero in seguito aggregati altri conventi dei cui archivi si andò arricchendo quello agostiniano. Il più insigne di essi fu l'abbazia di S. Bartolomeo di Sestinga, nella Maremma senese vicino a Colonna, fondata dai benedettini del cenobio di S. Antimo su terreni che questo famoso con-

vento possedeva per donazione dell'imperatore Lodovico il Pio. Il primo ricordo dell'abbazia di Sestinga si ha nel 1055 in un placito di Gunterio, cancelliere di Enrico III, emanato a favore di quell'abbazia contro le usurpazioni di alcuni nobili di Maremma. Nel 1298, data la decadenza dei Benedettini, papa Bonifazio VIII la donò ai Guglielmiti che la tennero fino al 1462; nel quale anno, essendo il convento desolato e deserto per le guerre e per le depredazioni delle compagnie di ventura, il pontefice Pio II lo donò, insieme a tutti i suoi possedimenti, al convento di S. Agostino di Siena.

Altro convento aggregato a S. Agostino fu l'eremo di S. Antonio e Lucia di Rosia in Val di Merse, fondato nel XIII secolo dalla famiglia Spannocchi e donato da essa agli eremiti agostiniani. Anche degli eremi agostiniani di S. Leonardo e S. Salvatore di Lecceto ebbero il dominio gli agostiniani di Siena; si trattava di due antichissimi romitori, che la tradizione fa risalire ai tempi stessi di S. Agostino e sono certamente di origine remota, sebbene i più antichi documenti rimastici non risalgano oltre il XII secolo. Alla loro soppressione i loro archivi furono riuniti a quello del maggiore convento cittadino. La parte più antica delle pergamene spetta al monastero di Sestinga, solo più tardi cominciano quelle di Rofeno, di S. Leonardo e S. Salvatore di Lecceto e del convento di Siena. Vi sono numerosi documenti interessanti la regione maremmana, famiglie senesi, diplomi imperiali e bolle papali.

Vi sono tre spogli per questo archivio diplomatico:

Mss., B. 53. — *E' il più antico e sembrerebbe compilato dal Pecci. In esso gli spogli si seguono senza alcun ordine cronologico e con qualche errore di datazione.*

Mss., B. 52. — *Compilato nel 1698 dal Sestigiani, anche in esso non vi è alcun ordine cronologico ma vi è infine una tavola che li elenca progressivamente, rimandando al numero del rispettivo spoglio. Ha le caratteristiche, i pregi e le manchevolezze degli altri spogli compilati da questo diligente erudito.*

Mss., B. 54. — *Moderno, contiene gli spogli secondo l'ordine di datazione ed è il più completo e sicuro.*